

# MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



N° 3 - 2024

# Maria

## e la nuova creazione (II parte)

di p. Samuela Tukidia sm

*L'esempio perfetto di comunione: Maria, madre della nuova creazione escatologica*

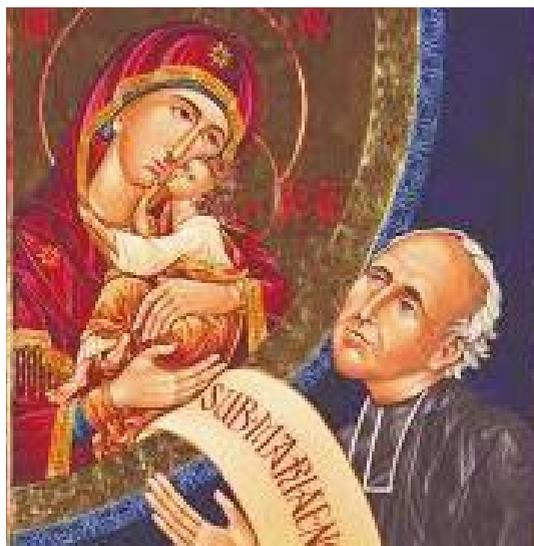
### 4. La mariologia escatologica di Padre Jean Claude Colin

In *Una visione mariana della Chiesa*, il nostro confratello p. Jean Coste evidenzia gli elementi escatologi-

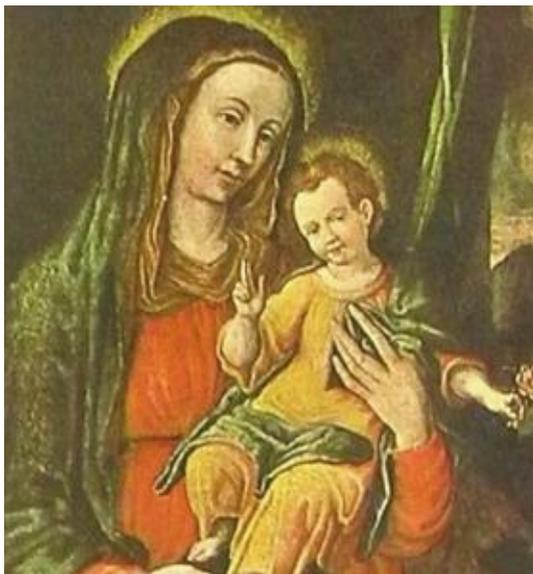
tema è fondamentale per la visione escatologica-utopica-mitica di p. Colin. P. Coste sostiene anche che tutti i Maristi devono appropriarsi di questa visione escatologica-utopica-mitica e adattarla al proprio tempo e al proprio contesto. La visione mariana escatologica di p. Colin gli ha permesso di guardare in modo nuovo alla Chiesa, al mondo e alle altre persone. Seguendo le orme di Maria, una donna, una madre, una figura di misericordia, la Società di Maria vede chiaramente la dimensione misericordiosa nel mistero della salvezza. Appropriarsi di questa visione mariana per il nostro tempo significherebbe considerare la nostra missione come una presenza misericordiosa con tutti i peccatori, una presenza fortificante e benevola con gli esclusi e tutte le vittime della crisi ecologica, nel nostro contesto, in particolare i poveri e il creato.

ci di p. Colin nella sua visione di Maria. Nella rivelazione di Le Puy, Maria aveva detto: «Ero il sostegno della Chiesa nascente; lo sarò anche alla fine dei tempi». P. Colin aveva riflettuto profondamente su questo tema per tutta la sua vita. Secondo p. Coste, questo

Il ruolo escatologico di Maria alla fine dei tempi non appare nelle Scritture se non in Apocalisse 12. E non appare molto nel Magistero fino al Vaticano II. *Lumen Gentium* n. 69 scrive di Maria in un modo



simile a quello escatologico di p. Colin. In questo documento c'è, in primo luogo, un chiaro parallelismo tra il ruolo di Maria nella Chiesa primitiva e oggi nella gloria. In secondo luogo, il ruolo di intercessione di Maria nella salvezza di tutte le famiglie di popoli. In terzo luogo, il ruolo di Maria nel radunare tutti nell'unico popolo di Dio. Reinterpretato



nel contesto della crisi ecologica significherebbe che, in primo luogo, si può fare un chiaro parallelismo tra il ruolo di Maria nella Chiesa primitiva e il suo ruolo ora come perfetto esempio di comunione nel cuore della Trinità. In secondo luogo, il ruolo di Maria nella salvezza dell'intero cosmo sarebbe enfatizzato. In terzo luogo, si porrebbe l'enfasi sul ruolo centrale di Maria nel radunare tutta la creazione in comunione con Dio.

È interessante notare che p. Coste

ha previsto che si sarebbe dovuta sviluppare una mariologia escatologica che attribuisse meno importanza ai passati titoli e privilegi di Maria. L'accento verrebbe posto maggiormente sul suo futuro, verso il quale ci conduce il dogma dell'Assunzione. Una tale mariologia escatologica la vedrebbe ora godere della perfetta comunione con la Trinità, alla quale tutte le creature aspirano. La vedrebbe come l'esempio perfetto di comunione. Riconoscerebbe che, in quanto colei che ha dato alla luce l'autore della nuova creazione, è lei la Madre di questa Nuova Creazione. In lei, la creazione materiale può sperare in un futuro in cui partecipa alla vita divina della Trinità.

Nella Società di Maria, c'è bisogno di reimmaginare la nostra missione in modo che integri la creazione. Per farlo è necessario ampliare e approfondire la nostra storia fondante. La Società di Maria è nata da una certa consapevolezza dei mali dell'epoca da parte dei nostri fondatori e da una speranza che emergeva da quei mali. Questa speranza è espressa nella rivelazione di Le Puy in cui Maria interviene nella storia perché preoccupata per il nuovo paganesimo sviluppatosi con la Rivoluzione francese. I nostri fondatori erano profondamente convinti che Maria stessa guardasse con preoccupazione materna alla Chiesa del loro tempo. Erano anche profonda-

mente convinti che li avesse scelti, inadeguati e insignificanti come erano, per svolgere la sua missione. Anche noi, Maristi del nostro tempo, dobbiamo credere che Maria continua a intervenire nella nostra storia, che continua a rivolgere uno sguardo materno non solo sulla Chiesa, ma anche



4

su tutta la creazione. Come dice Papa Francesco, Maria «ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito... (lei) ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano» (n. 241). E lei ci ha gratuitamente scelti per portare il suo nome e incarnare la sua preoccupazione materna per tutta la creazione sofferente.

Questa riflessione è un tentativo di analizzare il tema di Maria, madre della nuova creazione escatologica, nel quadro del tema generale della comunione. Si basa su un'escatologia inclusiva del Vaticano II. Questa visione esca-

tologica di Maria era già presente in padre Colin. L'appropriazione e la reinterpretazione di questa mariologia escatologica nel contesto della crisi ecologica ci conduce al tema di Maria, madre della nuova creazione. Come prima creatura che partecipa a questa nuova creazione, ella fornisce a tutta la creazione materiale un'affermazione della sua filiazione divina. Vedere Maria come la Madre della nuova creazione approfondisce e amplia la nostra missione verso tutta la creazione. Come Maristi - chiamati a pensare, sentire, giudicare e agire come Maria -, il tema di Maria Madre della Nuova Creazione ci chiede di essere il volto fortificante e premuroso di Maria per tutti coloro che sono più colpiti da questa crisi ecologica: i poveri e la creazione, nel nostro contesto.

*Samuela Tukidia sm*

---

*Preghiere di Papa Francesco poste al termine dell'Enciclica Laudato si'.*

### *Pregiera per la nostra terra*

Dio Onnipotente,  
che sei presente in tutto l'universo  
e nella più piccola delle tue creature,  
Tu che circondi con la tua tenerezza  
tutto quanto esiste,  
riversa in noi la forza del tuo amore  
affinché ci prendiamo cura  
della vita e della bellezza.  
Inondaci di pace, perché viviamo  
come fratelli e sorelle  
senza nuocere a nessuno.



O Dio dei poveri,  
aiutaci a riscattare gli abbandonati  
e i dimenticati di questa terra  
che tanto valgono ai tuoi occhi.  
Risana la nostra vita,  
affinché proteggiamo il mondo e non  
lo deprediamo,  
affinché seminiamo bellezza  
e non inquinamento e distruzione.  
Tocca i cuori  
di quanti cercano solo vantaggi  
a spese dei poveri e della terra.  
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,  
a contemplare con stupore,  
a riconoscere che siamo profondamente  
uniti  
con tutte le creature  
nel nostro cammino verso la tua luce  
infinita.  
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.  
Sostienici, per favore, nella nostra lotta  
per la giustizia, l'amore e la pace.

### *Preghiera cristiana con il creato*

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,  
che sono uscite dalla tua mano potente.  
Sono tue, e sono colme della tua presenza  
e della tua tenerezza.  
Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù,  
da te sono state create tutte le cose.  
Hai preso forma nel seno materno di Maria,

ti sei fatto parte di questa terra,  
e hai guardato questo mondo con  
occhi umani.  
Oggi sei vivo in ogni creatura  
con la tua gloria di risorto.  
Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce  
orienti questo mondo verso l'amore  
del Padre  
e accompagni il gemito della creazione,  
tu pure vivi nei nostri cuori  
per spingerci al bene.  
Laudato si'!

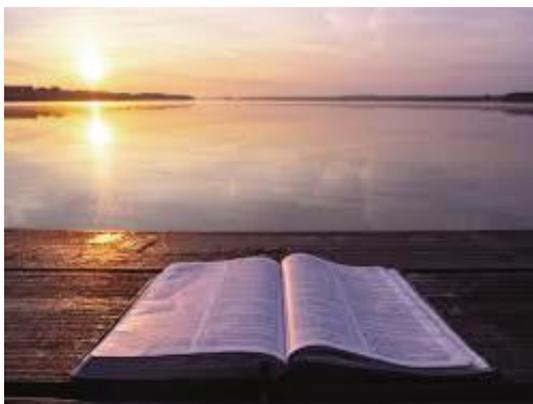
Signore Dio, Uno e Trino,  
comunità stupenda di amore infinito,  
insegnaci a contemplarti  
nella bellezza dell'universo,  
dove tutto ci parla di te.  
Risveglia la nostra lode e la nostra  
gratitudine  
per ogni essere che hai creato.  
Donaci la grazia di sentirci intima-  
mente uniti  
con tutto ciò che esiste.  
Dio d'amore, mostraci il nostro posto  
in questo mondo  
come strumenti del tuo affetto  
per tutti gli esseri di questa terra,  
perché nemmeno uno di essi è  
dimenticato da te.  
Illumina i padroni del potere e del denaro  
perché non cadano nel peccato del-  
l'indifferenza,  
amino il bene comune, promuovano i deboli,  
e abbiano cura di questo mondo che  
abitiamo.  
I poveri e la terra stanno gridando:  
Signore, prendi noi col tuo potere e la  
tua luce,  
per proteggere ogni vita,  
per preparare un futuro migliore,  
affinché venga il tuo Regno  
di giustizia, di pace, di amore e di  
bellezza.  
Laudato si'!  
Amen.

# LETTERA SUL RUOLO DELLA LETTERATURA NELLA FORMAZIONE

Papa Francesco

## *Mai un Cristo senza carne*

14. Prima di approfondire le ragioni specifiche per le quali è da promuovere l'attenzione alla letteratura nel cammino di formazione dei futuri sacerdoti, mi sia concesso richiamare qui un pensiero circa il contesto religioso attuale: «Il ritorno al sacro e la ricerca spirituale che caratterizzano la nostra epoca sono fenomeni ambigui. Ma più del-



6  
l'ateismo, oggi abbiamo di fronte la sfida di rispondere adeguatamente alla sete di Dio di molta gente, perché non cerchino di spegnerla con proposte alienanti o con un Gesù Cristo senza carne». L'urgente compito dell'annuncio del Vangelo nel nostro tempo richiede, dunque, ai credenti e ai sacerdoti in particolare l'impegno a che tutti possano incontrarsi con un Gesù Cristo fatto carne, fatto umano, fatto storia. Dobbiamo stare tutti attenti a non perdere mai di vista la "carne" di Gesù Cristo: quella carne fatta di passioni, emozioni, sentimenti, racconti concreti, mani che toccano e guariscono, sguardi che liberano e incoraggiano, di ospitalità, di perdono,

di indignazione, di coraggio, di intrepidezza: in una parola, di amore.

15. Ed è proprio a questo livello che un'assidua frequentazione della letteratura può rendere i futuri sacerdoti e tutti gli agenti pastorali ancora più sensibili alla piena umanità del Signore Gesù, in cui si riversa pienamente la sua divinità, e annunciare il Vangelo in modo che tutti, davvero tutti, possano sperimentare quanto sia vero ciò che dice il Concilio Vaticano II: «in realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo». Ciò non vuol dire il mistero di un'umanità astratta, ma il mistero di quell'essere umano concreto con tutte le ferite, i desideri, i ricordi e le speranze della sua vita.

## *Un grande bene*

16. Da un punto di vista pragmatico, molti scienziati sostengono che l'abitudine a leggere produca molti effetti positivi nella vita della persona: la aiuta ad acquisire un vocabolario più ampio e di conseguenza a sviluppare vari aspetti della sua intelligenza. Stimola anche l'immaginazione e la creatività. Allo stesso tempo, questo permette di imparare ad esprimere in modo più ricco le proprie narrazioni. Migliora anche la capacità di concentrazione, riduce i livelli di deterioramento cognitivo, calma lo stress e l'ansia.

17. Meglio ancora: ci prepara a comprendere e quindi ad affrontare le varie situazioni che possono presentarsi nella vita. Nella lettura ci tuffiamo nei personaggi, nelle preoccupazioni, nei drammi, nei pericoli, nelle

paure delle persone che hanno superato alla fine le sfide della vita, o forse durante la lettura diamo consigli ai personaggi che in seguito serviranno a noi stessi.

18. Per tentare di incoraggiare ancora alla lettura, cito volentieri alcuni testi di autori molto conosciuti, che con poche parole ci insegnano tanto:

I romanzi scatenano «in noi nello spazio di un'ora tutte le possibili gioie e sventure che, nella vita, impiegheremmo anni interi a conoscere in minima parte, e di cui le più intense non ci verrebbero mai rivelate giacché la lentezza con la quale si producono ce ne impedisce la percezione».

«Leggendo le grandi opere della letteratura divento migliaia di uomini e, allo stesso tempo, rimango me stesso. Come il cielo notturno della poesia greca, vedo con una miriade di occhi, ma sono sempre io a vedere. Qui, come nella religione, nell'amore, nell'azione morale e nella conoscenza, supero me stesso, eppure, quando lo faccio, sono più me stesso che mai».

19. Comunque, non è la mia intenzione soffermarmi soltanto su questo livello di utilità personale, ma riflettere sulle ragioni più decise per risvegliare l'amore per la lettura.

### *Ascoltare la voce di qualcuno*

20. Quando il mio pensiero si rivolge alla letteratura, mi viene in mente ciò che il grande scrittore argentino Jorge Luis Borges diceva ai suoi studenti: la cosa più importante è leggere, entrare in contatto diretto con la letteratura, immergersi nel testo vivo che ci sta davanti, più che fissarsi sulle idee e i commenti critici. E Borges spiegava questa idea ai suoi studenti dicendo loro che forse all'inizio avrebbero capito poco di ciò che stavano leggendo, ma che in ogni caso essi avrebbero ascoltato "la voce di qualcuno". Ecco una definizione di letteratura che mi

piace molto: ascoltare la voce di qualcuno. E non si dimentichi quanto sia pericoloso smettere di ascoltare la voce dell'altro che ci interpella! Si cade subito nell'autoisolamento, si accede ad una sorta di sordità "spirituale", la quale incide negativamente pure sul rapporto con noi stessi e sul rapporto con Dio, a prescindere da quanta teologia o psicologia abbiamo potuto studiare.



21. Percorrendo questa via, che ci rende sensibili al mistero degli altri, la letteratura ci fa imparare a toccare il loro cuore. Come non ricordare a questo punto la parola coraggiosa che, il 7 maggio del 1964, san Paolo VI rivolse agli artisti e dunque anche ai grandi scrittori? Diceva: «Noi abbiamo bisogno di voi. Il Nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione. Perché, come sapete, il Nostro ministero è quello di predicare e di rendere accessibile e comprensibile, anzi commovente, il mondo dello spirito, dell'invisibile, dell'ineffabile, di Dio. E in questa operazione, che travasa il mondo invisibile in formule accessibili, intelligibili, voi siete maestri». Ecco il punto: compito dei credenti, e dei sacerdoti in particolare, è proprio "toccare" il cuore dell'essere umano contemporaneo affinché si commuova e si apra dinanzi all'annuncio del Signore Gesù ed in questo loro impegno l'apporto che la letteratura e la poesia possono offrire è di ineguagliabile valore.

# COME MARIA, PORTATORI DI SPERANZA

John Larsen s.m.

*Continuiamo con la presentazione della recente Lettera di p. John Larsen alla Società di Maria: Come Maria, portatori di speranza.*

## Capitolo 3. Una spiritualità marista per la missione

8 Una “spiritualità marista per la missione” è di per sé un argomento molto vasto. Vorrei fare solo un paio di osservazioni. Tradizionalmente, per ottime ragioni, abbiamo inteso lo “sconosciuti e nascosti” come una caratteristica marista che ha modellato il modo in cui ci relazioniamo come Maristi con gli altri nella chiesa e nel mondo. Spesso è stato visto come una “virtù marista” da coltivare per ciascuno di noi. Questo è più importante ora che mai.

Vorrei però che “nascosti e sconosciuti” fosse inteso anche come un principio missionario. I poveri del nostro ambiente, i migranti e i rifugiati indesiderati, le persone alle periferie del mondo, sono “nascosti e sconosciuti” senza alcuna scelta da parte loro. Nessuno vuole conoscerli. Sono nascosti perché nessuno li vuole vedere. La società li nasconde e li mette a tacere.

Quando noi Maristi cerchiamo e viviamo in solidarietà con queste per-



sone che sono costrette a rimanere nascoste e sconosciute e quando celebriamo con loro la Buona Notizia e li incoraggiamo a sviluppare la propria voce che invoca giustizia, viviamo il nostro carisma in un modo particolarmente autentico. “Nascosti e sconosciuti” non è solo una virtù marista ma è anche, e soprattutto, una vocazione missionaria marista.

Il 12 settembre abbiamo sempre celebrato “Il Santo Nome di Maria” come nostra festa patronale. In effetti, può e deve essere celebrato come un atto di pietà filiale all’interno della nostra ricca tradizione marista. Tuttavia, credo che la festa patronale del Santo Nome di Maria plasmi anche la nostra spiritualità missionaria.

Maria era tra gli “anawim”, una delle

persone povere e dimenticate della sua epoca. Eppure, questa donna povera e oscura – a differenza di molte altre nella storia – è benedetta con un Nome che indica la sua singolare chiamata da parte di Dio.

Quando arriviamo a conoscere i nomi delle persone povere e oscure intorno a noi e celebriamo ciascuna delle loro vocazioni singolarmente divine per vivere una vita riccamente umana, aperta al Dio rivelato in Gesù Cristo, allora celebriamo la nostra vocazione missionaria con una speciale autenticità.

La nostra missione marista si arricchisce quando riusciamo a lavorare bene con altri membri della famiglia marista, religiosi o laici, e a cercare modi creativi per dare vita insieme al nostro carisma in missione. Possiamo lavorare così a stretto contatto con i laici, per esempio, e loro sono felici di chiamarsi Maristi.

Qualche forma di impegno possono assumerla anche i laici maristi. Nel caso dell'educazione, ad esempio, i Maristi possono invitare le persone a vivere lo spirito marista in modo così radicale che una scuola si sviluppa chiaramente, come scuola marista, spesso con laici in tutte le principali aree di responsabilità.

Possiamo formare formatori laici maristi che poi lavoreranno con gli altri per abbracciare la Via Marista. Il nostro splendido e condiviso carisma marista non è esclusivamente “nostro” ma può essere una benedi-

zione per chiunque. Condividiamo la nostra vocazione missionaria marista all'interno della Famiglia Marista in continua espansione, religiosi e laici.

Questo è il momento di rinnovare la nostra spiritualità missionaria marista. Richiede una certa ascesi per aprirci alla conversione quotidiana e



radicale alla Parola di Dio ed evitare ogni sentimento di “mondanità spirituale” che può far sembrare incolore o anemico il nostro modo di vivere; mantenersi aperti a nuove possibilità di lasciarci alle spalle i nostri comodi schemi di vita; oppure arrenderci a qualsiasi “accidia” o rassegnazione credendo che non si possa più fare nulla, o semplicemente decidere che di vita è rimasta poca nella nostra Società e quindi “farò da solo” in ogni cosa.

Possiamo aver terminato il nostro ministero o il nostro ruolo pastorale, ma siamo sempre chiamati ad essere missionari maristi, segni dell'amore di Dio che invita gli altri all'unione con Lui, fino al nostro ultimo respiro

## PENSIERI COLINIANI

*Proseguiamo nel presentare alcune riflessioni di p. Jean Claude Colin, il fondatore della Società di Maria.*

**Interpretare tutto in bene.** «Non giudicate male nessuno, interpretate tutto in bene. Non mi piacciono quelli che, non essendo incaricati degli altri, sono sempre a censurare le azioni del prossimo, vedono il male in ogni dove. Non auguro loro niente di buono».

**Innestati su Gesù Cristo.** «Bisogna che i Maristi siano uomini innestati su Gesù Cristo e che non abbiano altro moto dell'animo che il suo, come il tralcio unito al ramo non ha altra vita che quella della linfa che proviene dalla vite; se lo si stacca da questa linfa, dalla vite, muore; la stessa cosa capita a noi».

**Sofferenze.** «Signori, non bisogna chiamare croci le sofferenze che sono proprie dell'opera che si svolge. Così un negoziante non chiama croci i lavori del suo stato; il becchino non chiama croci i lavori che è obbligato a fare per scavare la fossa per i morti, anche se questo gli procura fatica». Applicava questo alle pene che provano i missionari.

**Opere.** «C'è chi pensa che i Maristi non devono darsi che alle opere nascoste, sconosciute, abbandonate... Signori, la Società non le rifiuta, le preferisce, avrà



una predilezione per queste opere; quelli che hanno questa attrattiva potranno occuparsene se l'obbedienza lo permette. Ma la Società non si tirerà indietro di fronte a nessun ministero; essa è chiamata a fare tutto; è come un soldato che avanza dovunque c'è pericolo, dovunque c'è bisogno del suo braccio. Ci vuole dunque la scienza, signori, e bisogna prendere ogni mezzo per acquistarla».

**Ambizione.** «Noi non dobbiamo avere che un'ambizione: quella di fare il bene, non quella di apparire. Entrando nella Società, il nostro primo scopo è stato la santificazione. Ora, fondamento della santità è sempre stato l'umiltà. Senza queste virtù, tutte le altre non sono vere virtù. Siamo in guardia anche contro quello che si potrebbe chiamare orgoglio di corpo, che mi sembra altrettanto contrario all'umiltà cristiana dell'orgoglio personale».

# LA SPIRITUALITÀ DELLA MISSIONE MARISTA (XIII)

di Franco Gioannetti

## Solidamente formati

La preparazione di fondo, assicurata dalla Società, prevedeva un livello di studi di qualità, ampio e organico, finalizzato alla salvezza delle anime: due anni di filosofia, quattro di teologia, più due per ulteriori approfondimenti, riservati agli studenti particolarmente dotati. Mettendo in armonia le doti e le inclinazioni personali con il giudizio e il discernimento dei superiori religiosi, ognuno «*deve darsi da fare perché il talento ricevuto dalla divina*



*Misericordia fruttifichi con lo studio e possa giovare alla Chiesa [...] da poter arrivare a una specifica competenza in materia (peritus)».*

Sembra che la norma di «*parlare in modo chiaro, semplice, corretto e adatto alle capacità degli uditori, sì che possano capire anche gli incolti*» abbia creato degli equivoci: alcuni avevano abbassato il livello della loro predicazione ai modi e alle espressioni del volgo. Il padre Fondatore si sentiva tradito da queste degenerazioni, come pure nutriva il timore che la semplicità da alcuni fosse ritenuta un riparo contro l'impegno di una seria preparazione teologica. Egli percepiva chiara la gravità dei tempi. La Francia dell'800, con le sue pretese di sufficienza di fronte alla fede, doveva essere evangelizzata da un clero preparato.

Il mondo, permeato di razionalismo scientifico, richiedeva che si combattesse la battaglia del Signore «*ad armi pari*». Perciò il Colin inculcava ai suoi:

*Bisogna essere uomini di Dio e essere istruiti... Senza la scienza non avrei fiducia nella Società... senza scienza andrà in rovina.*

*C'è bisogno della scienza, Signori, e molta. Il secolo che attraversiamo è eminentemente un secolo di orgoglio, ascolterà soltanto quelle che ritrova alla sua altezza. Per fare ad esso del bene... per condurlo a Dio, bisogna dunque studiare.*

Il missionario ha bisogno della scienza, perché lo studio prepara ai compiti dell'evangelizzazione, mette in grado di «*salvare un gran numero di anime*». Con molto realismo, Colin arriva ad affermare che il sacerdote in cura d'anime quanto più è dotto, tanto più largo di vedute sarà al momento di dare il suo parere: «*se si tratta di un mezzo-dotto, egli vi mette i bastoni fra le ruote e vi impedisce di andare avanti*».

Allo scopo di potersi aggiornare, passata la stagione delle missioni e delle predicazioni, tutti i missionari «*rimangano in casa almeno quattro mesi per ravvivare lo spirito nell'osservanza regolare, per cercare di conservare e di aumentare con lo studio la scienza necessaria, e per scrivere le prediche*». L'aggiornamento teologico permanente e il crescere dell'esperienza pastorale acquisita nel ministero diretto permettono al marista di far risuonare con efficacia la Parola di Cristo per gli uomini contemporanei e permettono alla Chiesa, attraverso il suo ministero, di essere «*sacramento universale di salvezza*».

Sono dunque necessarie convinzione, studio e formazione; ma è anche necessaria la conoscenza mistica, intesa come incontro personale di amore, come esperienza di Dio che si rivela e ci salva, rendendoci partecipi del dialogo del Padre con il Figlio nello Spirito Santo. Possiamo dire perciò, guardando questa nostra epoca, che è tempo di creare una nuova mistica capace di affascinare le nuove generazioni che ne sono alla ricerca.

## LA FESTA DELLA CREAZIONE



12 La Festa della Creazione del 1° settembre, nota anche come *Giorno della Creazione* o *Giornata mondiale di preghiera per la creazione*, è la grande celebrazione che ispira e nutre la più ampia stagione della Creazione che ne deriva. Ispirata da una ricca tradizione della Chiesa ortodossa, è stata poi abbracciata dal Consiglio ecumenico delle Chiese nel 2008 e dalla Chiesa cattolica nel 2015.

Oltre a essere un momento per pentirci della nostra profanazione peccaminosa del dono della Creazione e pregare per la sua guarigione, la festa onora Dio come Creatore e commemora il grande mistero della creazione del cosmo. In altre parole, questa festa non riguarda solo la celebrazione della «*Creazione come mondo creato*» che Dio ci ha donato, ma soprattutto riguarda la celebrazione della «*Creazione come*

*mistero fondante*» della nostra fede cristiana.

In poche parole, è un momento per ringraziare e lodare il Dio Uno e Trino come Creatore. Dato che la maggior parte delle chiese cristiane si è storicamente concentrata così tanto su Dio come Redentore, questa festa è un'opportunità inestimabile per celebrare Dio come Creatore. Questa necessità è stata sottolineata da molti leader cristiani, come Benedetto XVI che una volta ha affermato: «*Il Redentore è il Creatore e se non proclamiamo Dio nella sua piena grandezza - come Creatore e come Redentore - diminuiamo anche il valore della Redenzione... Il rinnovamento della dottrina della Creazione e una nuova comprensione dell'inseparabilità di Creazione e Redenzione sono di suprema importanza*».

Quest'anno, 2024, il 1° settembre cade di domenica, quindi è un'occasione molto speciale per incoraggiare le comunità a includere la festa e il mistero della Creazione nella celebrazione domenicale. Vale la pena ricordare il duplice simbolismo della domenica, sia come «*giorno della Creazione*» – «*il primo giorno della settimana*» in cui Dio ha iniziato l'atto creativo, secondo Genesi 1 – sia come «*giorno della Risurrezione*» (come affermano ad esempio san Giustino Martire, *Prima Apologia*, 67, e san Gregorio Magno, *Primo die quo Trinitas*, 1).

## LA FESTA DELLA CREAZIONE IL SUO RICCO SIMBOLISMO

Per cominciare, vale la pena notare come la Festa della Creazione sia molto più ampia e profonda della Giornata della Terra o della Giornata dell'Ambiente. Non solo per la centralità che Dio ha nella festa, ma anche perché celebriamo la Creazione in generale. Sia la Terra che le stelle. Sia l'ecologia che l'astronomia. Sia la rete della vita della Terra che la rete di materia del cosmo. Inoltre, quando celebriamo la Festa della Creazione (e la stagione più ampia che ne consegue), celebriamo due significati distinti della parola "Creazione": l'evento e il frutto dell'evento. Come ha spiegato di recente Papa Francesco: "La creazione si riferisce sia al misterioso e magnifico atto di Dio di creare questo maestoso e meraviglioso pianeta e universo dal nulla, sia al risultato continuo di quell'atto, che sperimentiamo come un dono inesauribile".

Nella Festa della Creazione, celebriamo sia il mistero del comando amorevole di Dio "Sia la luce" (Gen 1:3), sia il cosmo risultante che Dio trovò "molto buono" (Gen 1:31). Osserviamo sia l'antica commemorazione (della tarda antichità) delle parole sacre "Sia la luce" sia la commemorazione più recente (del 1989) dell'opera d'arte sacra che è "molto buona" e deve essere protetta. Il secondo significato, la celebrazione del mondo naturale che Dio ci ha donato, è ciò che molti (la maggior parte?) dei cristiani fanno implicitamente quando partecipano alla festa. Comprensibilmente, poiché la nostra fragile Terra è così messa in pericolo dagli abusi umani.

Tuttavia, dobbiamo anche essere intenzionali nel celebrare anche il suo primo significato. Il 1° settembre è una festa per celebrare il grande mistero che Dio è Creatore, non solo un Redentore. È una festa per celebrare l'amorevole decisione di Dio di creare l'universo. È una festa per celebrare quel primissimo evento della storia cosmica, la creazione stessa del tempo e della materia.

Grazie a sconvolgenti scoperte scientifiche, ora sappiamo che la creazione dell'universo non è iniziata 7500 anni fa (vale a dire il 1° settembre del 5509 a.C.), ma piuttosto con il famoso Big Bang circa 13,8 miliardi di anni fa. Anche se la scala

temporale è ora molto diversa, la scienza ha confermato la visione biblica di lunga data secondo cui il cosmo ha avuto un inizio.

L'antico simbolismo del 1° settembre come "l'inizio" è valido ed evocativo come sempre in que-



st'epoca. E le parole "Sia la luce" sono in realtà molto appropriate per riflettere su quella misteriosa grande esplosione nota come Big Bang.

Allo stesso modo in cui le feste di Natale e Pasqua commemorano i grandi eventi e i grandi misteri dell'Incarnazione e della Redenzione, la Festa della Creazione commemora il grande evento e il grande mistero della Creazione. Questi tre misteri – Creazione, Incarnazione e Redenzione – sono i fondamenti stessi della nostra fede. Eppure, la Creazione è quella trascurata, come ha sottolineato Benedetto XVI. La Festa della Creazione sta aiutando a porre rimedio a ciò.

Preghiamo affinché la Festa della Creazione possa riempire i nostri cuori di gratitudine e lode traboccanti al nostro amato Creatore, il Dio Uno e Trino. Che possiamo unirvi a San Francesco nel cantare "Laudato Si'" per e con Fratello Sole, Sorella Luna, Sorelle Stelle e oltre.

E preghiamo affinché la Festa della Creazione (e il suo figlio, la Stagione della Creazione) possa approfondire il nostro stupore e la nostra meraviglia per il mondo naturale, mentre rivitalizza il nostro impegno per fermare la profanazione in corso. Che possiamo unirvi a San Francesco nel guarire la nostra cara sorella, Madre Terra, e tutte le sue creature.

# LA COMUNITÀ DI WALSINGHAM-WELLS INGHILTERRA

Il Santuario di Nostra Signora di Walsingham ebbe le sue origini nell'XI secolo ma fu poi chiuso nel 1538 con lo scioglimento dei monasteri. Nel 1897, con rescritto di Papa Leone XIII, il santuario di Nostra Signora di Walsingham fu riaperto e gradualmente i pellegrinaggi ripresero.



I Maristi andarono per la prima volta a Walsingham nel 1968 e gestirono il Santuario nazionale cattolico fino al 2014, quando l'ultimo direttore marista, Alan Williams, fu nominato vescovo di Brentwood e i Padri Maristi non furono in grado di fornire un successore. Tuttavia, la comunità marista ha continuato a prendersi cura della parrocchia di Walsingham-Wells.

Nel 2017, Tom Goonan e io ci siamo trasferiti a Wells-next-the-Sea, un insediamento leggermente più grande e più adatto alla nostra comunità che invecchia, con servizi come negozi, centro medico, farmacia e autobus. Durante la pandemia Covid, Kolio Misiloï di Tonga si è unito a noi per circa due anni. Due anni fa Desmond Hanrahan

si è unito alla comunità. Tutti e tre ci occupiamo di una parrocchia molto rurale che conta quattro chiese.

La popolazione permanente di questa parte dell'Inghilterra è piuttosto piccola e la percentuale di cattolici è molto inferiore alla media nazionale. La parrocchia copre un'area considerevole e le piccole comunità cattoliche sono piuttosto entusiaste.

La chiesa parrocchiale di Walsingham ha un incontro regolare quotidiano di una ventina di persone, a cui spesso si aggiungono i pellegrini. Anche le altre chiese accolgono i vacanzieri per gran parte dell'anno.

Come metodo, cerchiamo di educare le nostre comunità all'ecclesiologia del Vaticano II e, per raggiungere questo obiettivo, prestiamo molta attenzione all'attuale movimento della sinodalità nella nostra predicazione e in altre attività. Walsingham è un luogo che attrae tutti i tipi di persone, ma tra loro c'è sempre un nucleo di coloro che seguono strane teorie cospirative che si trovano sui social media. Questa è certamente una sfida, ma facciamo del nostro meglio per affrontare tutti con gentilezza!

C'è un piccolo gruppo di laici Maristi che si riunisce presso la casa delle suore Mariste e noi li incoraggiamo quanto più possiamo. Siamo orgogliosi anche dell'ospitalità che offriamo ai visitatori e a coloro che ci circondano. Per ora ce la caviamo abbastanza bene, ma bisogna sempre tenere presente che la nostra età media è di 81 anni...  
*Keith Tulloch, sm*

# INCONTRO PASTORALE MARISTA DEI GIOVANI

## LA NEYLIÈRE 12 - 14 GIUGNO 2024

Andrea Wieland

"*Abbiate il coraggio di vivere il Vangelo e l'audacia di proclamarlo*". Con questo motto di Benedetto XVI si è riunito un gruppo di circa 60 studenti delle scuole superiori delle 7 istituzioni mariste della Francia e della scuola marista di Fürstzell, in Germania.



Dopo la merenda – ogni scuola ha portato i dolci tipici della propria regione – ci siamo riuniti per ascoltare le presentazioni delle diverse scuole. Gli studenti hanno risposto alla domanda: "Come viene annunciato il Vangelo nella nostra scuola?" È stato davvero interessante vedere le differenze, ma anche i paralleli nella pastorale e nella vita religiosa in Francia e Germania. Per conoscerci meglio, abbiamo organizzato una sessione serale di "incontri veloci", in cui gli studenti hanno parlato in coppia. Questa attività molto divertente ha permesso a tutti di conoscersi in un'atmosfera rilassata. Il giorno successivo, Suor Teri ci ha stimolato con un accattivante incontro, seguito dalle testimonianze molto personali di Suor Aubierge SMSM e di Joe Elias, un insegnante di Bury-Rosaire. In una riflessione di gruppo abbiamo parlato del battesimo – il battesimo di Gesù e il nostro battesimo – per rispondere alla domanda: "Dove mi trovo nella mia fede?" Sono rimasto sorpreso dai pensieri profondi degli studenti, che hanno osato parlare della loro fede, dei loro dubbi e delle loro

speranze. Nel pomeriggio gli studenti hanno partecipato ad un gioco di fuga basato sul fumetto marista "Il giro del mondo". Hanno cercato indizi in una stanza preparata e risolto enigmi, trovando infine la chiave. Successivamente ci siamo riuniti tutti nella

cappella. I giovani hanno poi avuto l'opportunità di trascorrere un'ora e mezza da soli, pregando, riflettendo o parlando con uno dei Padri Maristi presenti. Dato che il tempo era bello e splendeva il sole, molti hanno approfittato del bel tempo per uscire e sdraiarsi sull'erba. La serata dei talenti ha permesso ai giovani di eseguire mini-spettacoli, indovinelli, balli e di incoraggiare altri studenti e adulti a ballare con loro. È stata una serata meravigliosa, anche se estenuante. Nella riflessione finale di gruppo abbiamo guardato al futuro e cercato di trovare un nuovo impegno per noi stessi o per il nostro gruppo per il prossimo anno. Il nostro soggiorno a La Neylière si è concluso con una messa nella quale abbiamo cantato e pregato insieme in francese e tedesco. Forse ti starai chiedendo chi sono. Mi chiamo Andrea Wieland, sono insegnante alla scuola marista di Fürstzell, e ho accompagnato tre ragazze tedesche a questo incontro pastorale di giovani maristi. I miei studenti, padre Alois Greiler, ed io siamo stati molto felici di partecipare a questo incontro.

## NUOVA CALEDONIA UNA SITUAZIONE DIFFICILE PER I MARISTI



I nostri notiziari non ci informano spesso di quanto avviene negli angoli più lontani del mondo, ma dall'arcivescovo di Nouméa – Nuova Caledonia - mons. Michel Marie Calvet si è appreso quanto segue:

«L'isola più vicina al Paradiso è diventata la più vicina all'Inferno. Dopo il presbiterio, la casa delle suore Petites Filles de Marie, la casa di accoglienza e i locali parrocchiali che sono stati bruciati e distrutti nei giorni scorsi, ieri (17 luglio), nelle prime ore del pomeriggio è stata la chiesa di Saint Louis ad essere bruciata. Invito qui tutte le comunità cristiane a pregare per la parrocchia di Saint Louis che si trova privata della sua chiesa e delle sue strutture con una violenza incredibile e insensata. Grazie alle persone che hanno garantito la sicurezza del personale presente nella missione fino alla loro evacuazione d'emergenza avvenuta nella notte tra il 7 e l'8 luglio. Grazie ai parrochiani e a tutti coloro che hanno cercato, senza successo, di evitare questa catastrofe. Preghiamo anche per coloro che hanno dato il via a questa ondata di rancore e di odio».

Il presbiterio, risalente agli anni '70, era residenza dei Padri Maristi responsabili della Zona Sud; la ex casa di riposo delle Suore Missionarie della Società di Maria, era gestita attualmente dalle Piccole Figlie di Maria; La chiesa di Saint-Louis era stata costruita nel 1860 e successivamente dotata di un campanile. Rappresenta un emblema per l'intera comunità cattolica della Nuova Caledonia, e non solo. Era stata dichiarata patrimonio dell'umanità.

Il motivo immediato di questa azione è forse legato alla morte di un trentenne rimasto vittima da un conflitto a fuoco lo scorso 10 luglio. Questi dopo aver scacciato le suore delle Petites Filles de Marie, avrebbe preso possesso del presbiterio sparando poi contro i gendarmi dal primo piano. La missione cattolica aveva tentato una mediazione, ma l'intervento armato della gendarmeria aveva messo fine a questi tentativi.

La situazione in Nuova Caledonia è però divenuta sempre più conflittuale negli ultimi mesi. Si sono infatti inasprite le tensioni tra i Kanak, che chiedono l'indipendenza piena dalla Francia e i discendenti dei coloni, che vogliono che l'isola rimanga parte della Francia. A scatenare le proteste, è la ferma opposizione della comunità indigena alle modifiche decise dai legislatori francesi alla Costituzione che permetteranno ai residenti dell'arcipelago che hanno vissuto per 10 anni, di votare alle elezioni provinciali. I sostenitori dell'indipendenza sostengono che questo cambiamento emarginerà ulteriormente la comunità Kanak, che rappresenta circa il 40 per cento della popolazione. Ci sono inoltre altri fattori sociali ed economici (la Nuova Caledonia è tra i principali esportatori di Nichel).

## CURIOSITÀ MARISTE - 5

### IL CONCILIO VATICANO II

Ci sono stati maristi che hanno partecipato al Concilio Vaticano II?

Oltre ai vescovi maristi, era presente al Concilio Vaticano II il nostro superiore generale, il p. Joseph Buckley, convocato come membro votante del concilio, (al pari dei superiori generali delle congregazioni con più di mille membri).

Nella prima sessione, conclusasi l'8 dicembre 1962, i vescovi Martin e Darmancier nonché il p. Buckley sono intervenuti nell'assemblea generale dei Padri conciliari.

Oltre ai vescovi maristi, la casa generalizia ha accolto durante il concilio anche tre vescovi provenienti dagli Stati Uniti. Durante questa prima sessione sono venuti a visitare o a pranzare nella casa generalizia anche più di un centinaio di vescovi, soprattutto quelli che avevano case mariste nella loro diocesi.

Anche l'episcopato dell'Oceania si è riunito più di una volta quasi al completo nella casa generalizia (compre-



*I vescovi maristi presenti al Concilio:*  
prima fila: Bresson, Wade, Martin, Pearce;  
seconda fila: Lemay, Stuyvenlherg,  
Mangers, Darmancier, Foley;  
terza fila: Rodgers, Poucet, Julliard.

si i vescovi non maristi) per studiare questioni di interesse comune. Infine, molti gli ospiti che durante il Concilio sono stati presenti alla mensa della casa generalizia. Tra i tanti che possono essere qui ricordati, ci sono alcuni dei teologi che erano presenti a Roma per il Concilio, in particolare i pp. de Lubac e Lyonnet, (gesuiti), il dottor Jean Guilton e il dottor Hans Küng, nonché i due osservatori del monastero protestante di Taizé, Roger Schutz e Max Thurian.



# MARIA "PRIMA SUPERIORA"

## UN TEMA MARISTA

È a partire dalla tradizione monastica benedettina che ritroviamo l'origine della comprensione spirituale che vede Maria quale superiora della comunità religiosa. Le prime tracce di questa tradizione le troviamo emer-

posto libero per Maria si diffuse anche presso altri monasteri e solitamente il posto riservato diviene quello della badessa.

La consapevolezza a vedere Maria come superiora non è propria dell'ordine benedettino, ma si ritrova anche presso altri ordini, in particolare nell'esperienza carmelitana e cappuccina. Si può qui citare un episodio che è narrato da Santa Teresa stessa, accaduto il 19 gennaio 1572. «La vigilia di San Sebastiano del primo anno del mio priorato all'Incarnazione, mentre stavo per cominciare la Salve Regina, vidi la Madre di Dio scendere dal cielo fra una grande moltitudine di Angeli e collocarsi al posto della priora, là dove si trova la statua della Madonna. La statua mi parve che sparisse dinanzi ai miei occhi per lasciare posto a questa eccelsa Signora. Ebbi appena il tempo di osservarla con precisione [...]. Stette là finché durò la Salve Regina e mi disse: "Hai fatto bene a mettermi qui. Io sarò presente alle lodi che s'innalzeranno verso mio Figlio e le presenterò a Lui"» .

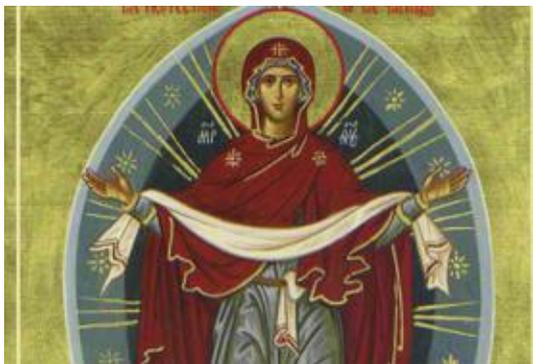
Ci troviamo di fronte ad una lunga e ricca tradizione. Non è questo il contesto per presentare i numerosi casi di questa prassi. Siamo immessi in una tradizione spirituale ormai quasi millenaria e che è segnata da numerose testimonianze. E nella Francia



gere in Francia - proprio nel lionese, nel 1061. La Vergine Maria è la abbadesse del monastero e le è riservato il centesimo posto del coro. Per Lei è anche riservato nel refettorio un pasto – che viene distribuito ai poveri. Ben presto questa abitudine di lasciare nel coro e/o nel refettorio un

post-rivoluzionaria è una tradizione ancora ben viva.

Anche per Jean Claude Colin Maria è la «prima superiora» della Società di Maria. Si tratta di un tema che ha avuto una grande importanza – per lui e per la Società. Questa sua convinzione è entrata a far parte della tradizione e della spiritualità marista. Il 16 agosto 1872, infatti, il Capitolo generale ha approvato all'unanimità una dichiarazione che ha riconosciuto *Maria come fondatrice, prima e perpetua superiora della Società*.



L'idea di Maria quale fondatrice era per Colin anteriore agli anni 1868-1870 (periodo dell'elaborazione finale delle Costituzioni), mentre quella di Maria come superiora risaliva alle origini.

Molti/e maristi/e possono conservare la convinzione che si tratti di un'idea originaria e propria, quasi unica della tradizione marista. In realtà Colin ed i/le primi/e maristi/e non sono altro che i continuatori di un'idea spirituale plurisecolare. Limitare la dichiarazione sottoscritta dai membri del Capitolo ad un semplice atto di devozione nei confronti di Maria e/o ad un intelligente passo attraverso il quale cercare di superare un'impasse che

rischiava di ostacolare la conclusione del lavoro circa la redazione delle Costituzioni sarebbe alquanto riduttivo. Va ampliato l'orizzonte per cercare di capirne a pieno la portata di una tale dichiarazione.

La dichiarazione del 1872 unisce in un unico tratto due diverse idee: Maria quale fondatrice e quale superiora. L'idea di superiora, inoltre, viene arricchita per mezzo di due aggettivi: prima e perpetua. Va tenuto presente che l'idea di Maria come prima superiora è presente nell'intera famiglia marista. Cerchiamo di capire quale significato viene ad assumere all'interno della visione coliniana e cosa può dire oggi a noi.

Il tema di Maria «prima superiora» ha finito con l'assumere per Colin (e per la Società di Maria) una particolare importanza, andando a costituire uno dei tratti caratteristici della spiritualità marista. Diventa questo un modo per partecipare allo spirito di Maria. Si assiste all'amalgama di questo tema con altri propri della spiritualità coliniana. La novità di Colin non sta nella proposta di nuovi temi o esercizi spirituali quanto nella sintesi che egli ha saputo compiere, andando a formare una visione omogenea, intessuta da una variegata molteplicità di elementi, ma tutti correlati e richiamantesi tra di loro. A tal punto da risultare estremamente difficile estrapolarne uno senza tenere presente gli altri.

*Per approfondire il tema si può fare riferimento allo studio di Faustino Ferrari, Maria «prima superiora», un tema comune, pubblicato in*  
[http://www.padrimaristi.it/archivio/biblioteca/testi/prima\\_superiora.pdf](http://www.padrimaristi.it/archivio/biblioteca/testi/prima_superiora.pdf)

## NOTIZIE IN BREVE



### Tinchi - Premio Angelina Lo Dico.

Venerdì 19 luglio, presso la Parrocchia Madonna del Carmine, si è svolta una serata dedicata ad Angelina Lo Dico, l'indimenticata "maestrina santa". All'evento, dal titolo "Eroi silenziosi: sfide e conquiste sulla via della missione", coordinato dalla prof.ssa Antonia Maria Marchitelli, hanno partecipato il sindaco di Pisticci Domenico Albano, il padre marista Lorenzo Marcucci (già parroco della comunità di Tinchi), p. Gianfranco Maronese della Congregazione Missionari del Verbo Divino. Ospite della manifestazione la prof.ssa Gemma Rizzo che, dalla Sicilia, ha portato la sua personale testimonianza su Angelina Lo Dico. La serata si è conclusa con l'assegnazione del Premio "Angelina Lo Dico – Tinchi il Bivio". Ai Maristi è stato consegnato un attestato di gratitudine: *«Per il prezioso contributo del vostro intervento ricco di spunti di riflessione, averci ricordato il vostro lavoro silenzioso e servizio agli altri»*.

### Pregiere per la Nuova Caledonia.

Dal mese di luglio la Nuova Caledonia è colpita da una violenta insurrezione della popolazione Kanak, in maggioranza giovani. Manifestano contro un decreto dell'Assemblea nazionale francese che modifica il corpo elettorale per le elezioni provinciali previste entro la fine dell'anno. Migliaia di giovani hanno dato vita ad una violenta insurrezione urbana, seminando distruzione, con diversi morti e molti feriti nella



capitale Nouméa. Scrive p. François Grossin: «A Pentecoste, in tutte le chiese e luoghi di culto del territorio è stata letta una dichiarazione congiunta delle Chiese storiche cattolica e protestante, ma non è bastata a fermare gli scontri. I nostri 12 confratelli Maristi stanno bene e sono salvi, ma i danni sono enormi, con 6 morti, centinaia di feriti e molti edifici pubblici e privati distrutti. Per favore, pregate per noi e per il popolo della Nuova Caledonia che serviamo dal 1843».



### Workshop sulla Missione Marista.

Nel settembre 2024 si svolgerà in Thailandia il secondo “Workshop sulla Missione Marista”. Dopo la valutazione del primo workshop dello scorso anno, i suoi contenuti sono stati riformulati e il workshop si concentrerà sul dialogo interreligioso e interculturale. Il contesto di un mondo in cui la diversità culturale e religiosa è stata messa alla prova da conflitti, tensioni, divisioni e persino da violenza, ha spinto i Maristi a essere creativi nella partecipazione alla missione di Dio. Il workshop offre ai partecipanti l'opportunità di acquisire, comprendere e rafforzare la loro conoscenza del “Dialogo” in tutti gli aspetti: personale, intellettuale, spirituale, pratico e olistico. Il seminario è aperto a tutti i Maristi interessati, compresi i laici.

### 35 Anni di Balay Pasilungan.

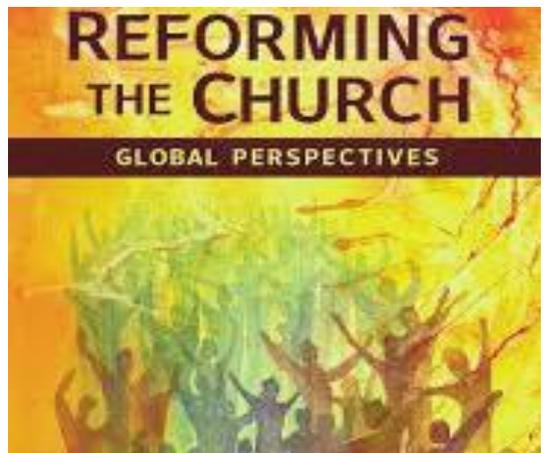
Il Distretto dell'Asia ha celebrato il 35° anniversario di Balay Pasilungan, il ministero marista che offre rifugio ai ragazzi di strada a Davao. I festeggiamenti, durati un mese, sono culminati con una festa e con la Messa di ringraziamento il 25 maggio, presieduta da

padre Pat Devlin, fondatore del Centro. L'attuale direttore, p. Gil Casio, ha espresso gratitudine ai confratelli, ai donatori e ai volontari che hanno contri-



buito al centro nel corso degli anni, fornendo un luogo sicuro ai ragazzi bisognosi di protezione.

**Premiazione.** Il libro *“Reforming the Church: Global Perspectives”* (Riformare la Chiesa: prospettive globali), a cui p. Declan Marmion, vicario provinciale della Provincia d'Europa, ha contribuito come co-editore, ha recentemente ricevuto il primo premio nella categoria Teologia dall'Associazione



degli editori cattolici negli Stati Uniti. Declan è professore di teologia sistematica alla Pontificia Università St. Patrick, Maynooth, Irlanda, ed ex preside della facoltà di teologia.

**“La Chiesa, il Vangelo e la Cultura”.** Il defunto confratello, padre John Thornhill (Australia, 1929-2019) è stato un teologo, il primo australiano e marista a essere membro della Commissione Teologica Internazionale. Era conosciuto e amato per la sua dedizione alla Chiesa, la sua dolcezza e gentilezza, e il suo zelo per il Vangelo. Oltre ai suoi numerosi libri, John ha contribuito con molti articoli al dibattito teologico. Parte della sua opera è raccolta nel volume recentemente pubblicato *“The church the gospel and the culture”*. L'editore del libro è padre Tom Ryan (Australia) ed è stato pubblicato da ATF press. I saggi raccolgono le

*The Church, The Gospel,  
and Culture*



testimonianze più importanti dell'opera teologica e pastorale di John: la centralità di Gesù e del suo Vangelo, l'annuncio della buona notizia, la fede cristiana, l'ecumenismo, la centralità della Scrittura per la fede cristiana e molto altro ancora. Il libro può essere acquistato da ATF website.

**Convocazione del Capitolo Generale 2025.** Nella festa della Visitazione, il 31 maggio, il Superiore Generale, con una lettera a tutti i confratelli, ha convocato ufficialmente il Capitolo Generale che si svolgerà a Nemi, Roma, dal 16 settembre al 5 ottobre 2025. Ha chiesto alla Società *“di prepararsi bene, nella preghiera e in comunità, per il Capitolo”*. Oltre ai membri di diritto – il Superiore Generale, il suo immediato predecessore, gli assistenti generali, gli ufficiali generali (segretario generale, economo generale e procuratore presso la Santa Sede) e i Superiori Maggiori della Società – ciascuna unità eleggerà i propri delegati.



**Re della danza.** Con legami con la famiglia reale di Tonga, p. 'Aliki Langi SM, è stato chiamato a guidare la danza tradizionale di Tonga in una recente raccolta fondi a Sydney. Oltre mille persone hanno partecipato all'evento di Bonnyrigg per raccogliere fondi per l'Hihifo Community Centre, nelle Samoa occidentali. Un ospite a sorpresa è stato il principe Ata di Tonga. Suo padre, il re, si occuperà di porre la prima pietra del progetto. Le caratteristiche della struttura polivalente includeranno un centro di evacuazione per incidenti di calamità naturali per i quali questa nazione insulare è il terzo paese più vulnerabile al mondo.

## ANCORA UNO... COREZZO 2024

### Gruppo Giovani Rivaio Junior

Beh, è proprio il caso di dirlo... il campo estivo è proprio un premio per tutti, animati e animatori, dopo i lunghi mesi invernali. Una settimana veramente di soddisfazione!

Gli incontri del lunedì peraltro sono sempre andati avanti, a volte con le



presenze minate dalle interrogazioni, dalle verifiche... pero' al Campo... tutti presenti!

Quest'anno a fine luglio siamo tornati nuovamente a Corezzo (Badia Prataglia) con mete nuove. In effetti siamo usciti ben 3 volte in una settimana.

Impegnativa la camminata nella Valle della Meta, da Passo Fangacci fino ad arrivare quasi alle spalle della Diga di Ridracoli.

La stessa Diga ma questa volta

raggiunta dalla parte principale dell'invaso, passando da S. Sofia, con la girata nel battello.

La visita all'eremo di Camaldoli dalle fresche temperature (anche -15 gradi rispetto al caldo castiglionesse). Nelle giornate di "riposo" invece abbiamo esagerato con giochi sul campo dal verde manto di Corezzo e all'interno dei saloni della stessa casa accanto alla chiesetta.

Accoglienza sempre al top degli abitanti e amici di Corezzo, che hanno messo a nostra disposizione gli impianti sportivi da loro curati.

Le nostre giornate erano poi scandite da lodi e vesperi, formazione su apposito libretto, ottimi pranzi e cene del buon Remo, cuoco sopraffino e da P. Emanuele, che ancora una volta ha permesso tutto questo.

Quindi... Non mollate ragazzi, nuove sorprese stanno per arrivare !

A presto!

*Gli animatori del Rivaio*



## MARIA

### Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

#### Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 340.8658672

fax 06/86205535

e-mail: [redazionemaria@padrimaristi.it](mailto:redazionemaria@padrimaristi.it)

home page: [www.padrimaristi.it](http://www.padrimaristi.it)

#### Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

#### Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

**Centro Propaganda Opere Mariste**

via Livorno - 00162 Roma

oppure

IBAN: IT20Q0366701600010570056755

intestazione:

**Provincia Italiana della Società di  
Maria - Padri Maristi**

#### Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

#### Stampa

**Grafica Artigiana Ruffini**

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: [info@graficheruffini.com](mailto:info@graficheruffini.com)

n. 3 maggio-giugno 2024

- 2** Spiritualità mariana
- 6** Papa Francesco
- 8** Padri e fratelli maristi
- 10** Spiritualità marista
- 12** Padri e fratelli maristi
- 15** Giovani
- 16** Padri e fratelli maristi
- 18** Studi maristi
- 20** Notizie in breve
- 23** Rivaio

#### Madre incomparabile

Io so bene, o Vergine piena di grazia, che a Nazaret tu sei vissuta poveramente, senza chiedere nulla di più. Né estasi, né miracoli, né altri fatti straordinari abbellirono la tua vita, o Regina degli eletti. Il numero degli umili, dei piccoli, è assai grande sulla terra: essi possono alzare gli occhi verso di te senza alcun timore. Tu sei la madre incomparabile che cammina con loro per la strada comune, per guidarli al cielo. O Madre diletta, in questo duro esilio io voglio vivere sempre con te e seguirti ogni giorno. Mi tuffo rapita nella tua contemplazione e scopro gli abissi di amore del tuo cuore. Tutti i miei timori svaniscono sotto il tuo sguardo materno che mi insegna a piangere e a gioire. Amen

(Santa Teresa di Lisieux)